



JAN FABRE

*Assassinare l'arte e rifondarla
attraverso uno sguardo scandaloso*

ACHILLE BONITO OLIVA

L

ROMA
a performance significa una persona che perfora se stessa e l'ambiente con cui viene a contatto» afferma Jan Fabre. E lo conferma con la mostra imban-

dita al MAXXI di Roma su 92 tavoli e schermi che raccolgono tracce, immagini, azioni, performance, video e foto di scena dell'artista belga dal titolo *Stigmata. Actions & performance 1976-2013* (fino al 16 gennaio 2014).

Si passa dalle *Money performances* della fine degli anni Settanta alla nascita della "bic-art", arte con la penna biro - dissacrazione dei lavori dei maestri del passato e dei classici - fino a *The man measuring the clouds* (1997-2000) autoritratto dell'artista e omaggio alla morte. Sono dei primi anni Duemila le im-

pressionanti performance da *Sanguis/Mantis* per arrivare alla documentazione dei più recenti esperimenti con Marina Abramovic al Palais de Tokyo di Parigi *Virgin/Warrior*. Allepare-



ti le eccentriche, disturbanti performance video di Fabre che ha indossato armature medievali per rappresentare Lancillotto e vestiti di carne di bue mangiati da farfalle vive per dire: «Io sono uno scheletro».

Con la sua opera performativa e multimediale Fabre parla della differenza tra la vista e lo sguardo, la prima adatta a restituire le tre dimensioni comuni delle cose e il secondo invece capace di catturarne un'altra ulteriore, la quarta, quella psichica ed interiore, quasi anagrafica. Lo sguardo ha una capacità creativa che appartiene soltanto all'artista, armato di una sensibilità particolare e di un sistema di allarme psichico di estrema e necessaria fragilità. L'intensità di questo sguardo scavalca la pura percezione del presente, ed accede ad una temporalità estesa e profetica.

La verità dell'arte di J. F. è problematica, fatta di mostruose epifanie visive che trasgrediscono la semplice rispettabilità sociale e diventano letteralmente il quadro clinico di un'epoca che ha smarrito il senso della proporzione e della simmetria. Esistono coazioni che sconfiggono ogni inibizione o difesa, che al-

terano l'immagine dell'uomo come animale sociale. Durante la rappresentazione del dramma di Oskar Kokoschka *Assassino, speranza delle donne* scoppiarono dei tumulti provocati da un reggimento di soldati della Bosnia che sull'onda della trama volevano anche loro "assassinare".

L'arte non risponde sempre a pulsioni edificanti e quindi ha una sua vorace amoralità che la porta verso soluzioni scandalose che trasgrediscono tutte le gerarchie di valori sociali e morali con la forza lampante di un'immagine che affonda come la lama luccicante di un coltello dentro le convenzioni di ogni tipo, anche visive. L'immagine creata dallo sguardo dell'artista è portatrice di una dimensione allucinatoria ed allucinata che svela nodi e ferite, cicatrici ed ingorghi, stratificati sotto la coltre della rimozione e dell'inibizione.

L'*assassino* delle convenzioni diventa la pulsione originaria dell'arte, che si tratti di convenzioni linguistiche o morali, politiche o sociali. Ma non di questo soltanto si tratta, in quanto poi

tutto si realizza attraverso la costruzione di un'immagine che è per definizione un gesto di rifondazione, dopo quello destrutturante delle convenzioni, e dunque di affermazione vitale.

Chi produce questo sano, feroce ed anche allegro assassinio è l'artista. Fabre diventa allora *l'assassino, speranza dell'arte* che la usa come un coltello per squarciare ogni resistenza, svelare le maschere del soggetto sociale, per riportarlo verso un'identità autentica. L'opera è la pratica di un assassinio e di una resurrezione, di uno squarciamiento e di una ricucitura, di uno svelamento e di un rivestimento, di una riduzione e di una rifondazione della materia.

Due linee attraversano l'opera di J. F., una gotica ed una barocca, una protestante e nordica ed una mediterranea ed erotica. Quella gotica tende alla scarnificazione ed alla restituzione di un permanente motivo dolente, quella barocca a riscattare tale impulso negativo e a rovesciarlo in una istanza vitale e positiva.

Materia e spirito si fronteggiano assiduamente nel campo dell'arte e si attraversano in una sana ambivalenza senza che una sopravvanti l'altro, secondo

l'estrema verità dell'immagine che non accetta soluzioni manichee. In questo senso l'arte di J. F. risulta essere un'operazione di arricchimento del senso comune, uno spostamento dalla pura vista allo sguardo complesso.

J. F. realizza una metamorfosi d'artista mediante installazioni, pittura, disegno, sonoro, video e materiali vari come cera, sangue, argilla, penne bic, corazze di scarafaggio, parole scritte, scenografie ed il suo stesso corpo. *Art kept me out of jail/Homage to Jacques Mesrine*, criminale conosciuto per i suoi delitti e le fughe dal carcere, è la performance realizzata nel Louvre, come teatro e museo delle cere, nel quale l'artista, identificandosi con l'assassino, corre e sfugge ai suoi carnefici. L'azione esprime l'attitudine di Fabre verso un'arte totale wagneriana che gioca sulla perdita dell'identità e l'acquisto della libertà tra Eros e Thanatos. Fuori da ogni schema e moralismi ed aperta a molte avventure, Fabre crea un dispositivo di fuga dalla più grande prigione dell'arte della Francia, il Louvre, per approdare finalmente nel rumore della vita.



LE IMMAGINI

Dall'alto in senso orario Jan Fabre: lo spettacolo teatrale *Troubleyn* (1984); due fotografie dell'allestimento al Maxxi di Roma; *After Art* (1980); *Sanguis / Mantis* (2001)

I visitatori della settimana

- 26.193 «55ª Esposizione internazionale di Arte. Il palazzo enciclopedico»
Giardini della Biennale, Arsenale
Venezia fino al 24 novembre
- 10.236 «Le avanguardie nella Parigi fin de siècle: Signac, Bonnard, Redon e i loro contemporanei»
Peggy Guggenheim Collection
Venezia fino al 6 gennaio
- 10.123 «Leonardo da Vinci. L'uomo universale»
Gallerie dell'Accademia
Venezia fino al 1 dicembre
- 9.436 «Warhol»
Palazzo Reale
Milano fino al 9 marzo
- 9.332 «Augusto»
Scuderie del Quirinale
Roma fino al 9 febbraio

a cura di Silvia Silvestri

